

Italiani

IL BESTSELLER / LORENZO MARONE

In fuga dalla sorella, a pescare polpi il weekend col padre sarà perfetto

Un fotografo quarantenne, donnaiolo e immaturo, accompagna a Procida l'anziano genitore. Sull'isola dell'infanzia, fra segreti e vecchi amori, riscopre la forza dei legami familiari

LUCA BIANCHINI

Un vero autore non ha mai paura. Non teme il lettore, anzi lo dimentica, non fa calcoli, non segue le mode, non imita, non critica mai le storie degli altri a meno che ci colga della malafede. Il che non vuol dire che non sia pieno di difetti: continua a essere egocentrico, rosicone, vede complotti di marketing anche quando si tratta di bei libri e se cita i colleghi si ferma quasi sempre a Philip Roth, David Foster Wallace, o autori italiani di nicchia, conterranei o dello stesso editore. Mentre leggevo *Tutto sarà perfetto* ho avuto la sensazione immediata che Lorenzo Marone sia un vero autore. Perché è un romanzo che non teme di prendersi i propri rischi: uscire con una storia intrisa di malinconia in estate non è forse la stagione ideale. Ma i bei libri hanno i loro tempi che non sono mai quelli meteorologici, perché seguono solo l'istinto. E sarà l'istinto a muovere

sempre Andrea Scotti, il protagonista di questa storia: un quarantenne bello e impunito, che non vuole vincoli, e che ha un rapporto di conflitto innanzi tutto con se stesso. Gli vuoi bene da subito perché ha una sorella insopportabile, che gli sbologna per un paio di giorni il padre gravemente malato, e lo tempesterà di chiamate fino all'ultimo, riposseduta dal personaggio di Furio impersonato da Verdone, che si rivolge a Magda ogni 5 minuti: «Papà ha mangiato? Non lo avrai lasciato solo? Ha preso le pastiglie?».

E poi come non voler bene a uno che si becca pure il cazziatone dalla rumena che accudisce il padre? «Tuo padre era bell'uomo. Lui non come te, con barba, lui viso pulito. E lui mai in maglietta. Perché anche tu non usare camicia?».

Dopo «La tentazione di essere felici» esordio di grande successo, Lorenzo Marone (Napoli, 1974) ha pubblicato per Longanesi «La tristezza ha il sonno leggero» e per Feltrinelli «Magari domani resto», «Un ragazzo normale» e «Tutto sarà perfetto»

Ma ci si affeziona subito anche a quel padre, non perché malato – «Non si cambia mai: come siamo in vita, così moriamo» – ma perché presuntuoso, caustico e diretto. Oggi è così difficile trovare qualcuno che sa cosa vuole e lo esprime in modo chiaro. E lui è il Comandante, come Vasco Rossi, per via delle navi che ha diretto, e un comandante sa sempre dove vuole andare. E Libero Scotti vuole tornare a Procida, l'isola in cui ha vissuto, dove ha lasciato forse un pezzo di cuore e una moglie depressa, morta troppo giovane, che non ha visto crescere Andrea e sua sorella Marina-Furio.

Davanti ai disperati si può essere solo rigidi o folli, e Andrea sceglie la follia. In questa storia, il vero protagonista è l'istinto, perché tra due familia-

ri che non si sono mai veramente parlati e conosciuti, l'istinto resta l'unico linguaggio possibile. E l'istinto ci fa fare grandi errori ma ci regala sempre le più belle emozioni. Così Andrea disobbedisce alla sorella – che forse se lo sente e non smetterà di chiamarlo – e accompagnerà suo padre a Procida, l'isola dei ricordi e dei profumi, che Marone ci racconta come se fossimo lì: «È un miscuglio di fragranze quello che mi porta sotto il naso il mare blu che lucica poco più in là, sono i miei odori, che hai voglia a ricoprire con un chilo di sabbia, al primo sbuffo caldo tornano comunque a farsi sentire».

Con il passo della memoria e l'urgenza di un presente che corre troppo veloce, Andrea e il Comandante proveranno a costruire il rapporto che non hanno mai avuto, tra segreti indicibili e amori non risolti, che hanno il sapore dell'estate e si accontentano di frammenti di felicità. Come quello per Ondina, la vicina di casa, amore di Andrea di gioventù, che pesca-



Lorenzo Marone
«Tutto sarà perfetto»
Feltrinelli
pp. 298, € 16.50

va i polipi e che continua a pescare. Perché alla fine nessuno cambia mai, questo sembra voler dire l'autore mentre insegua la sua storia alla ricerca della verità. Ma è una verità nascosta nel mare, che puoi solo amare per quello che ti può dare: sogno e paure.

E mentre nella lettura ti si stringe lo stomaco ecco che ogni tanto spunta il cane bastardo, un bassotto di nome Augusto, che non sopporta i trolley e le persone di colore, che ringhia da far paura e piscia nei luoghi meno opportuni.

Con *Tutto sarà perfetto*, Lorenzo Marone ci racconta l'ineluttabilità dei rapporti familiari, che sono sempre più forti degli errori e delle incomprensioni, e che possono essere difficili fino alla fine, ma basta un gol a tempo scaduto per potersi riconciliare se non con la vita, almeno con il ricordo. Che poi è quello che resta, a noi ancora vivi, che ancora guardiamo l'orizzonte sperando di vedere spuntare qualcuno. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

GIALLO / GIANNI FARINETTI

Sotto le stelle cadenti delle Langhe la morte si porta via il più balordo

Un'estate in campagna come tante, un po' scelta (da chi non ama né il mare né la città d'agosto) e un po' no (da chi ci vive); a movimentarla ci pensa l'arrivo dell'affascinante Angela. E l'omicidio di uno dei personaggi che festeggiano la notte di San Lorenzo

LORENZO CRESCI

Questa è la storia di ventisei esseri umani, sette cani, due gatti e una bicicletta. Ma anche di stufe, di una affettatrice Berkel degli Anni Sessanta perfettamente restaurata, di lavatrici con *basin*, di un caminetto e di un pianoforte sparito. Ed è una storia di campagna e di valli, dell'Alta Langa e di ville segnate dal tempo, un po' come lo sono parte dei personaggi, aristocratici legati al proprio essere stati, capaci di sfoggiare quel che è rimasto, ma che gli anni hanno sfiorito. In questo verde, delle valli e dei soldi, l'azzurro del mare è una sfumatura, un rapido passaggio in una storia lunga un giorno d'agosto, perché in estate il mare mette alla prova i nervi, e poi la campagna

è una scelta «anche perché si parcheggia dove si vuole», mica come nel ponente ligure, la domenica.

Una campagna che è il percorso di vita naturale per chi ci è nato, in quei borghi carichi di fascino, ma che sanno stritolare doti e esaltare stranezze, una campagna che è il voltare pagina per chi non ne può più della città. Proprio come ha fatto Sebastiano, uno dei ventisei personaggi del libro di Gianni Farinetti, *La bella sconosciuta*, che ora non riesce più a farne a meno della sua pace, dei suoi colori e dei profumi: «Al mare, con questo caldo... forse era meglio

Scrittore e sceneggiatore Gianni Farinetti (Bra, 1953) ha esordito con «Un delitto fatto in casa» (Marsilio). Poi, fra gli altri, «L'isola che brucia», «Regina di cuori», «Rebus di mezza estate», «Il ballo degli amanti perduti» (tutti Marsilio)

stare a casa, c'è da morire»...

Già, la morte. Quella che improvvisa sconvolge, ma non troppo, una comunità impegnata a festeggiare la notte di San Lorenzo, baciamani e critiche, uno zaffiro centoventi carati taglio cabochon in bella mostra, i ricordi delle casate da cui discendono alcuni dei ventisei, storie di Templari raccontate dal professor Walter Bertagnolio, noioso «storico onnicomprensivo» curioso di entrare in ogni scrigno che celebri i fasti del passato, fosse un Liberty, un pavimento, un caminetto.

La morte, dicevamo: è quella del balordo del gruppo, genialità incompresa in età adolescenziale, alcol e furtarelli in quella adulta, accompagnata da una diffusa tendenza alla molestia sessuale. Trovato morto sul fondo di una cisterna, con la patta dei pantaloni aperta. Eppure a

movimentare l'estate sono più l'arrivo della «Bella sconosciuta», Angela, e di Fabio, studentello con rischiosi passatempi, spuntato dal nulla. A creare quest'intreccio è un Farinetti che fa alla perfezione il Farinetti: ironico, dissacrante, abile nel mescolare le vite di lavoratori romeni, di coppie gay, di ex mariti noiosi, di ragazzini, di donne misteriose, di due vecchie zitelle, di un ricco erede «bello e un po' stronzone» e poi di cani, gatti e caprioli.

E nella centrifuga Farinetti inserisce ricordi sbiaditi e segnali del rapporto uomo-campagna, come quel masso squadrato che sembra una scultura, su cui Angela si siede quando, per la seconda o terza volta la sua vita svolta. Un masso che in dialetto è un termo, che si pronuncia *trrmu* e segnava il confine di diverse proprietà, «perché la gente si scannava per uno sconfinamento». E così, Farinetti fa emergere la vita del paese, delle frazioni, il ripetersi di abitudini, una festa dove forse nessuno vorrebbe andare, ma



Gianni Farinetti
«La bella sconosciuta»
Marsilio
pp. 336, € 17

non si può. Già, quante volte capita di dover fare qualcosa perché non se ne può fare a meno, perché è così e basta. Come succede a Fabio, che ha un motivo per essere sfuggente. Come Angela, che ne ha uno che in termini assoluti di valore compete con il segreto che si porta dentro. Come il maresciallo Beppe Buonanno, che è carabinieri e se c'è un morto ammazzato vuol dire che c'è un assassino e che se un giallo è un giallo, lui deve risolverlo. E qualcosa accade e deve accadere nella vita di Sebastiano e di Roberto,

Ventisei personaggi, sette cani, due gatti: e una «bella sconosciuta»

e dei Chiovero, del piccolo Michele, e nel rapporto tra la baronessa Traverso Romigliano, due volte vedova ma sempre per tutti Bimba e del suo centenario *chaperon* Oliviero de Sanfront. Tanto accade nelle loro vite in questa storia d'estate, veloce come una stagione balneare, capace di lasciare molti più segni di una cotta ferragostana. Perché a volte le cose succedono, possono succedere o devono succedere. È la vita, in generale. Questa è quella di campagna. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI